

OMELIA DI MONS. GUALTIERO BASSETTI
NELL'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA MORTE

DI DON LUIGI GIUSSANI

Cattedrale, 19 febbraio 2013

Sono passati otto anni dalla morte di Don Giussani e possiamo dire che l'affetto e la stima nei suoi confronti rimangono immutati. Lui continua a "mobilitare il vostro cuore", come ebbe a dire il Card. Angelo Scola, poco dopo la sua morte, "vi rende appassionati alla realtà e il rapporto con lui continua a maturare "un rapporto esigente, che costringe a mettersi in discussione".

Sono le parole di un uomo, di un vescovo, di un principe della Chiesa, che è cresciuto accanto a lui e, accanto a lui, ha maturato la sua fede. Una fede che l'ha accompagnato fino ad oggi.

E quante migliaia di uomini e di donne, soprattutto giovani, che forse si stavano proprio allontanando dalla fede, perché non vedevano più il nesso fra il Signore Gesù e la realtà, sono stati invitati da don Giussani a capire che Gesù c'entra con tutti gli aspetti dell'umano: "dell'esistente umano e dell'esistente storico", come diceva lui stesso. Purtroppo oggi ai nostri giovani, anche a quelli più vicini alla Chiesa, viene propinata, da diverse agenzie educative, un'educazione che tutt'al più si limita a informazione e trasmissione di notizie e poche volte si va oltre.

Sono fermamente convinto che Don Giussani sia stato fra i massimi educatori del secolo ventesimo. Se l'educazione è un'arte, Don Giussani è stato un genio di quell'arte. La sua arte pedagogica era quella di proporre nella sua persona, nella sua vita, attraverso la sua testimonianza, attraverso un'incessante compagnia radicata nella grande testimonianza cristiana, la persona di Cristo, coinvolgendosi direttamente con ciò che proponeva e chiamando quanti incontrava a condividere la vita sua e dei suoi amici.

Il Card. Scola racconta a proposito un episodio personale: "La cosa impressionante nel mio rapporto con Don Giussani è che mi è capitato centinaia di volte di cominciare ad ascoltarlo scettico, triste, lontano, e di essere stato tutte le volte rimobilitato nel cuore e nella ragione".

Al cardinale è accaduto quanto accadde ai discepoli di Emmaus: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via e ci spiegava le scritture?" (Lc 24,32).

Don Giussani era capace di giocare di persona, non per affermare se stesso, ma la propria appartenenza a Cristo, che è Via, Verità e Vita! Sapeva portare tutto questo all'interno della libertà di chi lo ascoltava. Mi convinco sempre di più, col passare degli anni, proprio io che per ben ventidue anni ho fatto l'educatore in Seminario, che chi voglia essere oggi un autentico educatore non possa fare a meno di riproporre i contenuti sull'educazione, che sono racchiusi in quel grande capolavoro che è *Il rischio educativo* e che vi invito a non tralasciare mai di approfondire, perché, oltre ai validissimi contenuti, vi indica un metodo.

Altro valore, che risplende ancora di più, in questi tempi grigi che stiamo vivendo: la sua obbedienza alla Chiesa. Non per niente egli ha stimato e apprezzato, lo dico con un po' di orgoglio fiorentino, oltre a Don Primo Mazzolari, uomini come Don Divo Barsotti, Giorgio La Pira ed anche Don Lorenzo Milani, come risulta da una testimonianza scritta.

Qualche anno fa, fu riportato sull'Osservatore Romano un bellissimo resoconto di un suo incontro con La Pira, che stimava molto. Anche a lui sono toccate le vicende legate alla vita di tutti i "profeti" e fondatori nella Chiesa. Non sono mancate incomprensioni, calunnie e persecuzioni (pensate al nostro amatissimo Papa Benedetto XVI).

Ma questo è comprensibile: gli otri vecchi, dice il Vangelo, non sopportano il vino nuovo; ma Don Giussani pur fragile nella sua persona, è rimasto un obbediente incrollabile, dai tempi del Seminario fino alla morte. Una obbedienza da uomo libero: legato solo al Vangelo e alla croce Cristo!

Spesso incompreso, mai ha raccolto le pietre di chi glielancava contro: soffriva e andava avanti. Ha avuto il dono dell'amicizia di Papa Giovanni Paolo II, del Card. Joseph Ratzinger, che lo ha chiamato "amico vero".

Ma, quando si incontrava con queste colonne della Chiesa, non era inibito, ma aveva grande parresia nell'esprimersi: con umiltà poneva domande, sollevava obiezioni, chiedeva indicazioni e avanzava anche soluzioni ardite.

Mi ha colpito l'ampia testimonianza a proposito, del Card. Giacomo Biffi nel suo libro *Memoria e digressioni di un italiano cardinale*. Ci serve a comprendere meglio le radici profonde del pensiero di Don Giussani. Voi sapete che nel Congresso Eucaristico di Bologna del 1997 Don Luigi tenne una delle due lezioni fondamentali di quell'evento, sul tema "l'Eucarestia perché l'uomo viva".

Fu un incontro memorabile al quale ebbi la gioia di partecipare: al tempo ero vescovo di Massa Marittima-Piombino. La grande sala "Europa" del Palazzo dei Congressi alla Fiera di Bologna, non poté contenere le persone, ed egli riscaldò il cuore di migliaia di partecipanti.

Ma torniamo alla testimonianza del Card. Biffi: «Don Giussani ha sempre ricordato le parole del nostro professore di religione Don Gaetano Corti, durante il liceo al Seminario. Diceva Don Corti: "Il Verbo di Dio, su cui tutto coesiste, si è fatto carne; perciò la bellezza si è fatta carne, la bontà si è fatta carne, la giustizia si è fatta carne, l'amore, la vita, la verità si sono fatti carne: l'essere non sta in un iperuranio platonico, si è fatto carne, è uno di noi". E in un'altra occasione Don Giussani aggiungeva: Per la prima volta, ascoltando il mio professore di religione, Don Gaetano Corti, ho cominciato a rendermi conto di quel che significasse l'affermazione del Vangelo: "Il Verbo si è fatto carne". Non ricordo, nell'intera vita, un momento più decisivo di quello. Con stupore io mi ritrovavo a scoprire i nessi fra quell'annuncio e tutte le cose».

Biffi Continuò: "Io posso farmi interprete attendibile del suo pensiero, in grazia di una lunga familiarità e delle molte vacanze marine trascorse assieme. In esse la rievocazione degli anni di Venegono dominava spesso le nostre tranquille conversazioni. Se c'è stato uno che ha vissuto con pienezza di cordiale partecipazione quella giovanile esperienza di cammino verso il sacerdozio, è stato lui: era quasi un ritornello nelle nostre chiacchierate: nel mio lavoro tra i ragazzi io non ho fatto altro che trasmettere quanto avevo appreso in

quell'ambiente straordinario che mi ha modellato e ispirato: "E nessuno come lui – continua il Card. Biffi – ha saputo oltrepassare la cortina d'incenso e arrivare alle menti e al cuore dei giovani e degli adulti del nostro tempo".

Il Card. Ratzinger, pochi mesi prima di salire sul soglio pontificio, nell'omelia, nell'omelia del suo funerale ha potuto dire: "Don Giussani, avendo guidato le persone non a sé ma a Cristo, ha guadagnato i cuori, ha aiutato a migliorare il mondo per il cielo". "Si conclude il Card. Biffi, il Giussani è un caso umano e sacerdotale sul quale dovranno tutti riflettere, senza dimenticarsi che egli è stato quello che è stato, anche in grazia di quello che "la quasi abbazia" del Card. Ildefonso Schuster – così venne definito il Seminario di Venegono – ha saputo donarci".

Come potete vedere, carissimi amici di Comunione Liberazione, l'eredità del vostro fondatore è grande ed impegnativa. Non è facile seguirlo perché lui ha sempre saputo pagare di persona con una testimonianza forte e coerente.

A quanti vogliono partecipare del suo carisma è richiesta la fedeltà alla Chiesa, a tutta la Chiesa, e particolarmente al Magistero del Papa e dei Vescovi, perché lui così è vissuto. Possiamo applicare a lui e a chi, come lui, è stato coerente e fedele fino in fondo, (penso al grande Pontefice Benedetto XVI), le parole forti del profeta Geremia: "Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. Egli è come un albero piantato lungo l'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non inaridisce e non smette di produrre frutti".

Ed ora, i frutti siete voi, cari ragazzi, cari giovani, cari adulti, cari *memores Domini*, cari amici. Amen

Sia lodato Gesù Cristo!